

L'intervista. Maria Elena Boschi:

“Ma non so se sarà possibile celebrare la consultazione referendaria a giugno, più probabile che si tenga a ottobre”

“Il Pd adesso è compatto è la riforma degli italiani ora proviamo a unire comunali e referendum”

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. «Ad agosto leggevo i giornali e tutti dicevano che non c'erano i numeri per la riforma. Ero sicura di sì, ma confesso che qualche volta anche io ho dubitato. Ma quando siamo entrati in aula e ho visto la tenacia dei nostri senatori a cominciare da chi come Sergio Zavoli non ha mai lasciato il banco ho capito che non ci sarebbe stata partita. Con buona pace di chi dubitava, la legge passa con 179 voti». Adesso il ministro delle Riforme è convinta che anche il referendum sarà un successo. «Non sono preoccupata. Gli italiani sapranno scegliere tra un sistema più semplice e la posizione di chi è ancorato al passato». E a Pier Luigi Bersani che lamenta il mancato riconoscimento dei meriti della minoranza, risponde: «Evitiamo le polemiche interne, almeno in questo momento. Tutto il Pd ha fatto un grande lavoro e dev'essere orgoglioso. Oggi è il giorno del Pd pride».

La legge viene approvata in terza lettura con soli 4 voti in meno del precedente passaggio a Palazzo Madama. Significa che Forza Italia non è stata brava nemmeno a fare i conti?

«Il punto non sono i numeri. Per me hanno perso una gigantesca occasione. L'occasione di

dare un contributo alla riforma che l'Italia aspetta da 30 anni, che abbiamo scritto insieme, che avevano già votato e che ha subito modifiche minime condivise anche da loro. Noi però siamo andati avanti nell'interesse del Paese, non potevamo aspettare Berlusconi. Il nostro Pd cerca l'accordo con tutti ma non è sotto ricatto di nessuno».

Messa così, il referendum sarà una passeggiata.

«Sono ottimista, questo posso dirlo. I cittadini potranno scegliere tra un nuovo assetto che garantisce un Paese più semplice, con meno poteri alle regioni, la cancellazione del Cnel e delle province, un processo legislativo con tempi certi, zero rimborsi ai gruppi regionali».

Ci saranno delle ragioni anche dell'altra parte?

«L'alternativa è rimanere ancorati al passato che avrà come portavoce Lega, 5stelle e Forza Italia compatti contro lo scatto avanti del Paese. Sono ottimista anche perché il sì avrà una maggioranza solida e molto forte alle spalle. È un successo che il Pd sia arrivato unito a questo traguardo».

Bersani però dice che siete più affezionati ai voti di Verdini che a quelli della sinistra, malgrado l'accordo interno.

«Basta con le polemiche, la prego. Noi vogliamo bene al Pd. L'idea era arrivare alla fine uniti

ti, insieme e ci siamo riusciti. Ma non dimentico i meriti della coalizione, di Ncd e delle autonomie e do anche atto a chi ha fatto una scelta di coerenza rispetto al voto di un anno fa. Verdini non sostiene questo governo, sulla riforma vota in maniera coerente. È un risultato importante, serio e collettivo, raggiunto su impulso di Napolitano».

L'obiettivo finale è votare il referendum a giugno con le amministrative? Può essere un traino per il risultato di Roma, Milano e Napoli...

«Noi lavoriamo per andare al referendum il prima possibile. Vedremo, ma secondo me è più probabile che sia ad ottobre».

Lei considera Giorgio Napolitano il padre della riforma.

L'hanno ferita gli attacchi all'ex presidente ieri in aula?

«Li ho trovati assolutamente ingiustificati. Un senatore a vita ha un ruolo attivo e Napolitano è stato coerente. Quando lo abbiamo rieletto è venuto in Parlamento a dirci di fare le riforme costituzionali ed elettorali. Forza Italia, che ieri è uscita dall'aula, allora non solo lo ha votato ma lo ha applaudito a più riprese. Hanno poca memoria. Oggi fra l'altro tutta la classe politica si riappropria della sua dignità. Un Parlamento che era nato con poche speranze di vita nel 2013, ha avuto uno scatto di orgoglio approvando tante riforme, dalla scuola alla P.A.

al divorzio breve».

Napolitano chiede di ascoltare le richieste di modifica alla legge elettorale. Cambierebbe l'Italicum?

«Vedremo, non ci sono ipotesi di modifica in questo momento. Per me è una legge elettorale che funziona».

Le opposizioni hanno spesso paragonato i costituenti del '47 Togliatti, De Gasperi, Nenni, Pertini ai riformatori di oggi, lei, Renzi e Verdini. Per dire che voi non siete all'altezza. È un argomento che sarà usato anche al referendum. La spaventa?

«Non oso paragonarmi ai padri e alle madri costituenti, è un parallelo improponibile. So bene con quale spirito e da quale storia è nata la nostra Carta. Scrissero una Costituzione bellissima, forse davvero la più bella del mondo, soprattutto nella prima parte quella dei principi che noi non abbiamo messo in discussione. Ma che la seconda parte andasse rivista lo disse pure Meuccio Ruini, era frutto di un compromesso. C'erano delle pagine bianche, spiegavano i costituenti, andavano adeguate ai tempi, questo è ciò che abbiamo fatto».

È la riforma Boschi, Napolitano, Finocchiaro o di chi?

«Facciamo prima: è la Costituzione della Repubblica italiana. Anche perché, con i referendum, tanti italiani ci metteranno la loro firma».

“

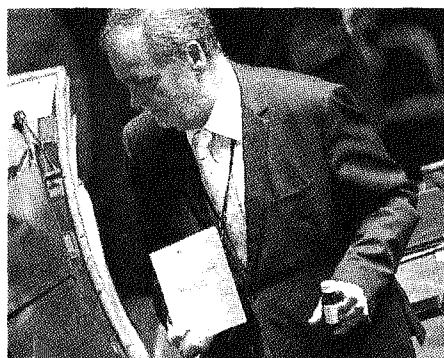
BERSANI

All'ex leader
dico che
questo non è
il momento
delle
polemiche

VERDINI

Lui è
coerente,
anche se non
sostiene
la
maggioranza

”

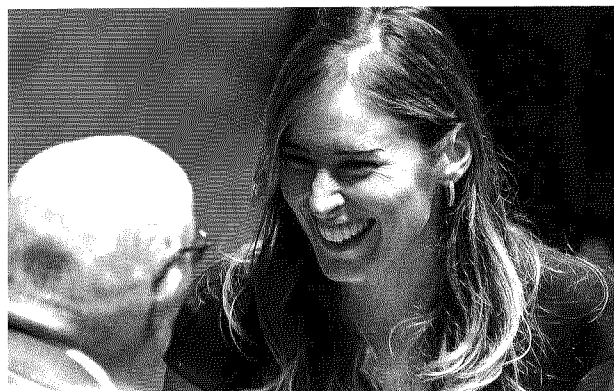


L'AULA

Banchi vuoti dei 5Stelle con le cartelle verdi bianche e rosse così da sembrare un Tricolore. Il tabellone con i numeri del voto. Il leghista Calderoli con la Carta e l'olio di ricino



Relax della ministra Boschi dopo il voto. La foto è un post del portavoce del governo, Sensi



SODDISFAZIONE

Maria Elena Boschi con Giorgio Napolitano subito dopo l'ok alla riforma. Complimenti e soddisfazione